

Feria... FESTA... “Feriale”

(Da alcune “*lectio liturgiche*” di Silvano SIRBONI, Vita Pastorale 2001)

FERIA

Nel linguaggio comune le *ferie* sono costituite da una serie continua di giorni liberi da impegni lavorativi. Particolarmente note sono le ferie del ferragosto (dall’espressione latina *feriae Augusti*, feste di Agosto in onore dell’imperatore Augusto, da cui l’antico mese *sestile* prende il nome).

Oggi però l’aggettivo *feriale*, con apparente contraddizione, indica un giorno lavorativo. Ciò deriva dall’uso dell’antica comunità cristiana di lingua latina, dove il termine *feriae*, usato solo al plurale, indicava un giorno di *Festa* che, d’abitudine, era dedicato a una divinità e in cui avevano luogo riti in suo onore. Quando i cristiani si radicarono nella cultura latina preferirono NON assumere la terminologia pagana per indicare i nomi della settimana.

Dall’età ellenistica (i tre secoli precedenti l’era cristiana), infatti, ogni giorno della settimana era dedicato a una divinità astrale, secondo l’usanza proveniente dai Babilonesi: al *sole*, alla *luna*, a *Marte*, a *Mercurio*, a *Giove*, a *Venere* e a *Saturno*.

I cristiani preferirono imitare la tradizione ebraica che indicava i giorni semplicemente a partire dal sabato: **primo**, secondo, terzo...dopo il sabato.

I Vangeli infatti indicano il giorno della Risurrezione come “*il primo* dopo il sabato” (Lc 24, 1).

La comunità cristiana ama così indicare i giorni della settimana a partire dalla domenica, festa primordiale, cioè *feria prima*, usando il termine latino al singolare anche per i giorni successivi: *feria secunda, tertia* etc. etc.

Perché i cristiani attribuiscono il nome di *Festa (feria)* anche ai giorni lavorativi? Perché l'astensione dal lavoro infatti è importante, MA NON E' un elemento costitutivo della "festa" cristiana, come lo è invece per il sabato ebraico.

**Per i cristiani ciò che è fondamentale, infatti,
E'... L' ASSEMBLEA LITURGICA !!!**

L'attribuzione di *feria* a tutti i giorni della settimana nasce anche dalla consapevolezza che con la risurrezione di Cristo è iniziato il grande "giorno del Signore", gli "ultimi tempi", dove passato, presente e futuro trovano la loro sintesi in Cristo glorificato, nel quale la storia ha già raggiunto il suo compimento.

Anche per questo ogni giorno della settimana vive della luce riflessa della domenica e diventa per i cristiani giorno di ... preghiera, di convocazione, di liturgia (che NON necessariamente significa "messa").

Questa antica terminologia per i giorni feriali non è più usata dal popolo oggi, MA continua nei calendari liturgici. Con il graduale tramonto del paganesimo anche i cristiani hanno assunto il linguaggio che meglio favoriva la relazione con TUTTI.

Attualmente la *feria* cristiana è così definita dalle norme generali dell'anno liturgico: "I giorni della settimana dopo la domenica si chiamano *ferie*; tuttavia si celebrano in modo diverso secondo l'importanza loro propria" (n° 16).

La *feria*, dal punto di vista rituale, è caratterizzata soprattutto dalla *liturgia delle ore*, la preghiera ufficiale di **tutta la Chiesa** e NON solo dei chierici.

La celebrazione quotidiana dell'Eucaristia è lodevolmente raccomandata, MA **NON è costitutiva** del culto feriale (can. 904). *“Il divino ufficio, secondo l'antica tradizione cristiana, è costituito in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode a Dio”* (Sacrosanctum Concilium 83).

Pastoralmente OGGI si impone l'urgenza di ovviare a quell'appiattimento celebrativo che impedisce di distinguere la *fešta* dai giorni *feriali*, sia a causa della moltiplicazione di messe, sia a causa della loro gestione dal punto di vista celebrativo.

Una Messa “domenicale” non può e non deve essere uguale a una Messa... *feriale!!!*

NON si tratta di una preoccupazione “*cerimoniale*”, bensì di comunicare chiaramente, anche attraverso il linguaggio dei “*segni*”, il primato dell'ASSEMBLEA domenicale su tutte le altre celebrazioni; e questo a motivo della “cosa più importante” della Fede, che è LA...? (Da quasi nessun cristiano-cattolico, pur molto “praticante”, viene risposto:... **Risurrezione!**).

Per cui, dico io, Frate Cesare: “...più **EUCARISTIA** e meno Messe... anche e proprio perché il nome “Messa” deriva da *mittere, mandare via, fuori...*

*Infatti: “La Messa è finita, andate IN... **Shalom**”, mentre l'Eucaristia concelebrata dura tutta la settimana, fino all'inizio della prossima... Perché al CENTRO del “Mistero della Fede”, proprio nella “**con-sacrazione**” viene detto: “**FATE QUESTO IN memoria DI ME**”. Che vuole dire proprio: “Si, tornate Domenica prossima, a concelebrare l'Eucaristia, MA... nel frattempo, durante TUTTA la Settimana “fate”, cioè vivete quello che avete visto, udito, mangiato e condiviso QUI...*

“FESTA”!

Domenica: “giorno del Signore”, MA...per essere “più uomo”.

“*Festa*” è il giorno festivo, il “*dies festus*” dei latini. Fa venire in mente un *tempo-luogo-situazione SOLENNE*. Fa venire in mente una famiglia felice. Un “FATTO” è accaduto. Un “fatto” avviene o avverrà, deve avvenire. Il fatto (o “valore”) interessa perché ha **a che fare con l’ UOMO e per l’UOMO**, e perciò diventa IL motivo per un giorno “festivo”.

“*Vacanza*”, invece, deriva da “*essere libero*”, il “*vacare*” dei latini. Fa venire in mente il “*divertimento*”.

Fa venire in mente il “*lavoro sospeso*”:

- molti giorni *festivi* **sono** di vacanza;
- alcuni giorni *festivi* **NON** sono di vacanza (es. i nostri onomastici e compleanni)
- alcuni giorni di *vacanza* **NON** sono giorni *festivi* (almeno per chi NON ha interesse al “*fatto*” che è... motivo della “*festa*”).

“*Ricordati di santificare le feste*”. A cosa fa pensare?

Al “precetto” di andare a messa e, forse, alla proibizione del lavoro “*servile*”... Tanto è vero che poi, in confessionale, si denuncia di aver “perso” la Messa e qualche volta di aver lavorato di Domenica...

In altre parole, la problematica del comandamento viene ridotta ad un gesto “*culturale*”, sentito come *onere*, e alla... **astensione dal lavoro**, non ben motivata e piena di malintesi, che finiscono di gettare un’ombra di “peccato” su impegni di lavoro che, magari, sono doveri e quindi un “merito”.

Ora, il gesto “cultuale”, al quale si dà tanta importanza, NON è, secondo la Scrittura e la tradizione della Chiesa, elemento essenziale per la “**santificazione**” della Festa; d’altra parte, l’astensione dal lavoro, OGGI, NON rappresenta un valore in sé, perché fa riferimento ad una problematica in gran parte superata, almeno nel nostro mondo occidentale. **Con un semplice atto “cultuale” NON si “santifica” niente !!!**

Comunque, se proprio vogliamo partire dal “comandamento” biblico per la riflessione, allora è opportuno sottolineare che la più antica redazione scritturistica lo enuncia così: *“Osserva il giorno di Sabato per **santificarlo**, come il tuo Dio ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, MA il settimo giorno è il Sabato del Signore tuo Dio: NON fare alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero che sta entro le tue porte, perché **TUTTI si RIPOSINO** con te. Ricordati che sei stato schiavo in Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio disteso; perciò il tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di Sabato”* (Deut. 5,12-15).

... Da questo passo NON emerge in modo esplicito alcun particolare impegno “cultuale”!!!

E’ sufficientemente chiaro, invece, che la **santificazione** (alla quale fa riferimento anche il terzo comandamento) NON è in primo luogo quella che si esprime attraverso l’adempimento materiale di un gesto “cultuale”, MA PIUTTOSTO quella che si attua **rendendo concreta ed efficace OGGI la LIBERAZIONE che Dio ha realizzato in passato... per il “debole”, il “povero”, per il “popolo schiavo”** nel quotidiano “Egitto” della vita.

Anche Cristo ha “santificato” la festa, MA... “guarendo” in giorno di “Shabat”.

A poco a poco, però, la grandiosa e sociale spiritualità del “Sabato” venne, in qualche modo, vanificata, dalla stessa legislazione di ben 614 precetti che (365 gg dell’anno + 249 le ossa dell’uomo) erano stati elaborati proprio per difendere e far osservare il giorno del Signore. Tant’è che lo stesso Gesù non può fare a meno di scagliarsi contro il rigorismo formalista ed è costretto a ricordare che “*Il sabato è fatto per l’Uomo e NON l’Uomo per il sabato*” (Mc 2,27).

E non solo, perché per riportare la Festa nel suo giusto e significativo contesto, secondo il disegno di Dio, Gesù compie (*politicamente?!*) dei gesti proprio il sabato: le guarigioni, andando contro la legge e scandalizzando i farisei... Il Figlio di Dio non disdegna di celebrare il Sabato recandosi alla Sinagoga come tutti i devoti ebrei (Lc 4,16), MA con i fatti mette in evidenza che il vertice della “*santificazione*” della festa consiste nella **pratica della Carità !!!**

Che l’Amore è superiore alla legge e agli stessi obblighi *culturali*. Anzi è proprio la carità che dà verità al culto del Tempio e della Sinagoga.

In tal modo il Figlio di Dio ricorda che **l’astensione del lavoro** prevista dalla Scrittura **NON è per imitare il simbolico Riposo** di Dio nel settimo giorno... **MA per permettere a Tutti, specialmente i più deboli, di ritrovare la gioia di essere Uomini !**

Astensione dal lavoro, dunque, MA senza malintesi!

Una volta l’astensione dal lavoro “*servile*” **era difesa dei poveri!** Ora, a questi nostri tempi, rischia di essere una possibilità di guadagno dei “ricchi”. OGGI l’astensione dal lavoro (eccezion fatta per coloro che sono impegnati in lavori pubblici di servizio, che recuperano il riposo in altro giorno) è ormai un traguardo sociale raggiunto, cosicché tutti possono **dare spazio ai rapporti umani e ai valori spirituali.**

OGGI, infatti, il problema NON si pone più nella materialità legalistica di un tempo, **MA nella sua valenza umana ed evangelica**. OGGI, cioè, non ci si domanda più “quale” lavoro sia lecito o meno, **MA... se la gestione del “tempo libero” conceda veramente spazio alla crescita dei valori umani e al dialogo con Dio...**

E: “tempo libero” (e pure la sua gestione!) NON significa sempre “*santificazione*”. Oggi NON esiste più il pericolo che il giorno del Signore sia profanato dal lavoro “servile”. Oggi la più parte dei lavoratori può usufruire del “*Week end*”, fine settimana (**eresia !**) completamente libero. MA il “tempo libero” NON significa, di per sé stesso, “santificazione” della festa. Anzi, molte volte è proprio nel “tempo libero” che emergono maggiormente gli egoismi, gli sprechi, il disprezzo del prossimo, la disumanizzazione dei rapporti (pensiamo anche solamente alla “*Febbre del Sabato sera*”, che raduna migliaia e migliaia di... *solitudini* nei nuovi templi a luci psichedeliche ... da dove escono *storditi* e più soli di prima. Pensiamo alle fughe sulle autostrade verso i luoghi dove si compiono i “riti” alle divinità dello “*spreco*”! Pensiamo agli egoismi delle “*festicciole*” che emarginano anziani, infermi, malati, bambini, poveri...).

NO! Il terzo comandamento NON ha più niente a che fare con il lavoro “servile”. La “santificazione” delle feste si pone decisamente su un altro piano!

In primo luogo è necessario prendere coscienza che **il terzo comandamento NON mira ad un gesto “culturale”, MA... A... DEI... GESTI...DI... “LI BE RA ZIO NE” !!!** Infatti l’astensione dal lavoro nella Bibbia e nella tradizione della Chiesa intendeva essere un segno di “*liberazione*” per Sé e per gli Altri, **solenne proclamazione della legge di Dio PER LA SALVEZZA DELL’UOMO !**

OGGI, se c'è (eccome c'è!!!) una urgenza rispetto al terzo comandamento, NON è tanto e in primo luogo l'insistenza del precetto festivo della "Messa", **MA piuttosto l'esortazione a fare, di questo giorno, la concreta memoria del progetto di Dio sull'Uomo, che è un progetto di "riconciliazione" con il creato, con i fratelli e, pure, con sé stessi...**

E', e deve essere, in questo senso che il giorno del Signore recupera il concetto di "*Nuova Creazione*" e di... "*Nuovo Esodo*".

La Domenica è il **PRIMO** giorno della settimana!!!...
In altre parole, il giorno del Signore ha soprattutto lo *scopo di aiutare l'Uomo ad essere più e meglio Uomo*, ritrovando, migliorando e vivendo i suoi rapporti veramente e con Dio, e con gli Altri e con Sé stesso.

La Chiesa lo sa, siamo noi cristiani che dobbiamo tenere presente questa **finalità PRIMARIA**: precetto NON per il "rito", MA per la Carità !!!

E' in questo contesto di **umanizzazione** e di **riconciliazione** con Dio, con gli Uomini e con sé stessi, che la Chiesa ha posto al centro del giorno del Signore, il "vertice" della celebrazione Eucaristica.

La Comunità Apostolica e sub-Apostolica, celebrando la Cena del Signore nel **PRIMO giorno della Settimana**, in memoria della *Risurrezione*, **NON aveva** minimamente la coscienza di dare una particolare concretezza alla pratica **del terzo comandamento**, il quale continuava ad avere uno *spazio privilegiato il Sabato* e come espressione principale *il riposo e la pratica della carità...*

Se poi la celebrazione Eucaristica ha determinato, giustamente, anche lo spostamento del giorno del Signore al *primo della settimana*, la Comunità cristiana si è subito **preoccupata di NON tralasciare i segni specifici** affinché la santificazione di questo giorno **NON si riducesse ad un semplice gesto "rituale"**.

E' evidente infatti che il "rito", *facendo "memoria" della passione, morte e risurrezione del Signore*, NON è tanto importante in sé, quanto piuttosto per quello che vuole realizzare. Tanto è vero che, pur essendo certi della partecipazione dei cristiano all'Eucaristia, il precetto lo si trova solo nel IV° secolo (nel canone 21 del Concilio di Elvira): *"Se qualcuno abitante in città NON va all'assemblea liturgica per tre domeniche di seguito, sia escluso per un certo tempo, finché appaia di essere pentito"*.

La "Messa", quindi, può ammettere delle deroghe, MA NON la Carità, senza la quale NON sussiste alcuna santificazione del giorno del Signore. !!!

E' in questa prospettiva che bisogna approfondire la conoscenza del "*santificare le Feste*", affinché la celebrazione domenicale dell'Eucaristia possa e debba emergere con TUTTO il suo significato e con TUTTA la sua urgenza per ogni cristiano.

"Un giorno santificato dall'ASSEMBLEA"!!!

Vale a dire che, l'aspetto più importante NON è che ogni cristiano soddisfi il precetto a livello personale, MA CHE L'ASSEMBLEA si raduni !!! Il segno specifico del giorno del Signore NON sta nell' "obbligo" che riguarda il singolo cristiano, quanto, piuttosto, che *la Chiesa si renda visibile attraverso la convocazione ATTORNO alla Parola di Dio e alla mensa Eucaristica.*

E' proprio questo l'aspetto che compare fin dai primissimi tempi, che fece dire al pagano Plinio, scrivendo a Traiano nel 113, parlando dei cristiani: *"... sono soliti radunarsi in un giorno stabilito per cantare lodi a Cristo e per un pasto comune..."*.

E' chiaro, il precetto riguarda "*anche*" il singolo cristiano, MA in modo meno forte di TUTTA la Chiesa che, in questo giorno, deve "manifestarsi" al mondo...

Inoltre, OGGI (ancora!), si tende a vedere il soddisfacimento del precetto *come un “dono che si fa a Dio”*, dedicandogli un giorno su sette, quasi che negli altri ci si possa (o si debba) dimenticare di Lui ! MA, Dio, NON ha bisogno dei nostri (pseudo) regali; *siamo noi che abbiamo bisogno di Lui !*

La Chiesa dei primi secoli, quando ancora NON esisteva il precetto, invitava i cristiani ad essere presenti *“per NON diminuire la Chiesa e NON ridurre di un membro il corpo di Cristo*, con la propria assenza !!!

Pertanto è vero anche per noi, OGGI, senza particolari legalismi, che ogni cristiano vero, deve sentire l’impegno di... partecipare all’ ASSEMBLEA festiva prima e soprattutto **perché deve contribuire a MANIFESTARE la Chiesa** (è per questo che la Messa “ascoltata” e “vista” alla radio e alla televisione – pur essendo cosa buona, NON potendo fare di meglio – NON rientra nel “precetto”, **perché NON manifesta il RADUNARSI del Corpo di Cristo**”).

E’ per questo che la tradizione ininterrotta della Chiesa evidenzia (senza legalismo!) che è mancanza grave mancarvi...

MA, NON è su questo che si deve fondare la necessità di essere presenti, cioè sul “precetto”, perché prima e più che essere una questione di “precetto”, è una questione ben più importante di IDENTITA’: *il cristiano ha “bisogno” della Domenica !*

Dal “precetto”, infatti, si può “evadere”, *dal “bisogno” NO !*
NON si va, e NON si deve andare a Messa perché è festa,
MA: è festa perché si celebra l’EUCARISTIA !

Infatti, ancora OGGI, purtroppo, si...”va a Messa” perché è “*festa di precetto*”. MA la storia della “*festa domenicale*” (e delle “*feste*” cristiane) dimostra proprio il contrario: **la Domenica divenne “festa” perché si celebrava l’Eucaristia!!!**

Nel mondo romano, infatti, prima di Costantino, questo giorno era “lavorativo”... E’ dalla celebrazione dell’Eucaristia che è sgorgata la “*festa*”, perché è **dall’ASCOLTO della Parola di Dio e dalla Comunione alla stessa mensa**, che sgorgano quei sentimenti e quelle scelte di vita che rendono “cristiana”, cioè più umana e gioiosa la convivenza “quotidiana” fra gli Uomini.

NON un’ora, MA TUTTO il tempo è del Signore !!!

Se la Domenica è il giorno dell’Eucaristia, ciò NON è (solo) perché si partecipa alla “Messa”, quanto, piuttosto, perché in quel giorno, più che in qualunque altro, il Cristiano cerca di **fare della sua vita un “dono”** (*accolto e donato*), un **“sacrificio”** (= *fare “sacro”*) **spirituale gradito a Dio, a “imitazione”** (e partendo proprio da Lui !) di Colui che, nel Suo “sacrificio” ha fatto della propria Vita IL dono al padre e... ai “Fratelli”...

Il “*Giorno del Signore*” NON è tale perché c’è un “*rito*” in più, MA perché in esso si manifestano le opere di Salvezza quale **“Segno” profetico dove...** NON ci sarà più né dolore, né lutto, né pianto e neppure “*lamento*”... **affinché AVVENGA nell’OGGI di ogni giorno...** partendo, appunto, dal “PRIMO”, che, invece dei “lamenti” si cantino le “LODI”...

Ecco perché bisogna ricordare e sottolineare con “*chiarezza evangelica*” che il terzo comandamento: “*Ricordati di santificare le feste*”, NON impone new paganamente un “rito”, quale “tassa” da pagare alla divinità.

La “santificazione” della “festa”, partendo dall’Eucaristia, consiste nel rendere presente il Risorto, attraverso le opere della CARITA’... “Accanto alla preghiera, va posta la carità, segno vero ed efficace della presenza di Cristo risorto tra i suoi”... Così dicono i Vescovi nel documento: “*Il giorno del Signore*”.

Già in maniera quasi del tutto naturale la Domenica è, per molti cristiani, il giorno in cui è possibile dedicare un poco di tempo ai parenti, agli amici, ai malati, ai lontani. Si tratta di gesti semplici, MA *profondamente umani* e, per questo, cristiani (diciamo “**umani**” e “**cristiani**” proprio perché fatti a partire da...**Cristo**: vero **Uomo** oltre che vero **Dio**)... Tante persone, infatti, si accorgeranno che è “Domenica” anche per loro, solo dalla visita ricevuta o da un sorriso ricevuto.

E’ necessario riconoscere il valore di queste “*azioni santificanti*”, perché altrimenti non riconosciamo che l’egoismo della MIA “vacanza” rischia di spegnere questa chiarezza di Carità e di Luce, cioè LA FESTA.

PREGHIAMO: “ Signore, fai che la festività, che è intrinseca al simbolismo di ogni celebrazione, dica a noi, ogni volta, che l’unica logica che rende possibile l’incontro Dio-Uomo, capace di risolversi anche in un incontro degli Uomini tra di loro e pure degli Uomini con le cose, è **quella della GRATUITA’ e della FESTA**, e **NON** quella dell’*efficientismo*, neppure quella dell’*efficientismo turistico* che ci porta alla “vacanza”, cioè al “vacare”, al “divertimento”, che derivando da *divertere* viene a significare “*volgere altrove*”, “*deviare*” ... da dove? Per dove? Dal... *qui ed ora* , temporale e qualitativo proprio, della Festa: **la gratuità**... *gratuitus* , derivazione di *gratus*: GRATO che è parola antichissima del vocabolario religioso estratto dalla radice GwERE “*cantare inni di lode*” ...

Insomma, il “precetto” della Domenica è quello di far “celebrare” alla Persona il suo essere sempre più e meglio “UOMO” !

Ecco perché il “precetto” della Domenica, “giorno del Signore”, anticamente chiamato “giorno del Sole” (*SunDay*), che noi OGGI applichiamo a Cristo, “*sole della nostra Fede...*”
Va capito bene. Vediamolo!

“*Il SOLE è sorto questa mattina*”? Sì? **NO!!!**

Il sole “sorge” all’ora tale... lo troverete senz’altro su tutti i giornali, sui quali, altrettanto certamente, lì accanto, troverete anche l’ Oroscopto e, da qualche altra parte del giornale, certissimamente, la pubblicità di qualche “Mago”... Perché?

Perché il “sole” NON sorge!!! Appare, sì, ai nostri occhi, MA NON perché “sorge” lui, bensì perché la Terra si piega, su se stessa in verticale e poi gira in orizzontale... Determinando le ore, i giorni, le settimane, i mesi, gli anni, insomma la vita, il vivere, TUTTO il possibile vivere...

Ebbene, se noi continuiamo ad “...andare a vedere, sentire, ascoltare, prendere la Messa... come siamo soliti andare a vedere-prendere-sentire il ‘sole Cristo’, chiedendogli di *sorgere*”, visto che Cristo è già nato, vissuto, morto e pure Risorto, noi NON celebriamo MAI il vero “precetto” festivo, perché NON ci piegheremmo noi, NON gireremmo noi (ad immagine del girarrosto) fuori e dentro, per lasciarci illuminare, scaldare, disinfettare, irrobustire e nutrire dalla “LUCE” e dal “CALORE” della vera “**Festa...SunDay**” per irrobustirci e farlo diventare energia da vivere durante il corso di TUTTA la Settimana...

Post Scriptum (marcatissimamente *scriptum*) a proposito di “UOMO” e della **differenza** tra UOMO e “*Persona*”.

Dal libro: *La persona e il sacro*, di Simone Weil (quasi suo “testamento”).

“*Lei non m’interessa*”. Un uomo non può rivolgere queste parole ad un altro uomo senza commettere una crudeltà e ferire la giustizia.

“*La sua ‘persona’ non mi interessa*”. Queste parole possono essere pronunciate in una conversazione affettuosa tra buoni amici senza ferire quel che vi è di più delicatamente suscettibile nell’amicizia.

Allo stesso modo si può dire, senza degradarsi: “La mia ‘persona’ non conta”, MA NON: “Io non conto”, perché in ogni “UOMO” vi è qualcosa di sacro, MA NON è la sua “persona”. E neppure la “persona umana”...

E’ semplicemente lui, **quell’UOMO** !

Ecco un passante: ha lunghe braccia, occhi celesti, una mente attraversata da pensieri che ignoro, ma che forse sono mediocri. Ciò che per me è sacro non è né la sua persona né la persona umana che è in lui. **E’ Lui !!!**

Lui nella sua interezza. Braccia, occhi, pensieri, TUTTO. Non arrecherei offesa a niente di tutto questo senza infiniti scrupoli. Se quel che vi è di sacro in lui per me fosse la persona umana, potrei cavargli gli occhi facilmente. Una volta cieco, sarà una persona umana esattamente come prima. Non avrò affatto colpito la persona *umana* che è in lui. Avrò soltanto distrutto i suoi occhi. E’ impossibile definire i “*diritti*” della persona umana. Molte luminose nozioni vi sono raccolte. Ma quella nozione (“*diritti della persona umana*”) NON può nemmeno essere concepita;

NON PUO' essere definita, delimitata da una muta operazione del pensiero. E, assumere come regola della morale pubblica una nozione impossibile da definire e da concepire, *significa lasciare spazio a OGNI tipo di TIRANNIA.*

La nozione di "diritto", lanciata nel mondo nel 1789, NON ha potuto, per sua intrinseca insufficienza, esercitare la funzione che le era stata assegnata.

Amalgamare due nozioni insufficienti parlando di "diritti della persona umana", non ci condurrà molto lontano.

Che cosa, esattamente, m'impedisce di cavare gli occhi a quell'uomo, se ne ho il... "permesso" e ciò mi diverte?

Anche se per me è sacro nella sua interezza, un uomo NON lo è da TUTTI i punti di vista, sotto OGNI aspetto. NON lo è in quanto le sue braccia sono lunghe, in quanto ha gli occhi celesti, in quanto i suoi pensieri sono mediocri. Né se è duca, in quanto duca; né se è straccivendolo, intanto che straccivendolo. Niente di tutto questo riuscirebbe a trattenere la mia mano.

Ciò che riuscirebbe a trattenerla è il fatto di sapere che se qualcuno gli cavasse gli occhi la sua anima sarebbe straziata dal pensiero che gli viene fatto del male.

Dalla prima infanzia sino alla tomba qualcosa in fondo al cuore di ogni essere umano, nonostante tutta l'esperienza dei crimini compiuti, sofferti e osservati, si aspetta invincibilmente che...

gli venga fatto del bene e... NON del male. E' questo, anzitutto, che è "sacro" in ogni essere umano.

Il BENE è l'unica fonte del "sacro" !!! Solo IL Bene e ciò che è relativo al BENE è sacro !!!...

... Ogni qualvolta sorge dal fondo di un cuore umano il lamento (NON infantile!) che il Cristo stesso NON ha potuto trattenere: "*Perché mi viene fatto del male?*", vi è certamente ingiustizia e... incomincia IL "sacro" !

... Perché **ciò che è "sacro"**, lungi dall'essere la "persona", è quello che in un essere umano è *im-per-so-na-le*.

Tutto ciò che nell'uomo è “*im-per-so-na-le*” è sacro, e niente altro lo è! E “*impersonale*” significa: *oltre, ultra, sopra* personale, appunto: il “*religioso*”, il “*SACRO*”, **Dio** (!!!)

... Le nozioni di “diritto”, di “persona”, di “democrazia” appartengono solo alla categoria del “*personale e del personalismo*”. Bernanos ha avuto il coraggio di osservare che la “democrazia” NON oppone difesa alcuna contro i dittatori. La persona è per natura sottomessa alla “collettività”. Il “diritto” è per natura dipendente dalla forza... E le menzogne e gli errori che velano queste verità sono oltremodo pericolosi, giacché impediscono di fare ricorso alla sola cosa che si trova sottratta alla forza e che da questa preserva; vale a dire una forza “*oltre*”, “*altra*”, “*ultra*”, “*sovra-personale*”, che è irradiazione ...dello “*spirito*” e dello “*spirituale*”.

“Persona” è ciò che è pesante, ciò si relaziona con la “materia”, il “materiale”... E, la materia pesante è in grado di salire e andare contro la legge di gravità solo nelle piante (e... nell'Uomo!), **grazie** all'energia che viene dall'alto, dal **sole**, dalla **luce** che, captata dal verde delle “*foglie*”, opera nella linfa.

La *gravità* e la “*morte*” si riappropriano invece, progressivamente, ma inesorabilmente, della pianta che sia privata dalla luce del...**SunDay**. Per noi, in italiano, della “**Domenica**”, “*Giorno del Signore...*” MA: “**Perché l'UOMO sia veramente UOMO!!!**”

Da Frate Cesare Bonizzi, Cappuccino e “*Sacerdote*”, per IL...

“**F.A.R.E.**”

Eccitante **RIPOSO** *Spirituale*